

Home

Newsletter

ProntoTouring

Contatti

FAQ

Mappa sito

English version



Touring Club Italiano

Associazione | Istituzione | Info turistiche | Viaggi | Editoria | Centro Studi | Junior | Giovani | Servizi e vantaggi | Qui Touring

Giovani


- **Il Club Giovani**
- **Il Pacco Soci**
- **La webzine**
- **Agenda**
- **Servizi per i Soci giovani**
- **Attività didattiche**
- **Scrivi per noi**

■ Un bastimento carico di pc

Intervista alla giovane direttrice della sede tedesca della WCE, un'organizzazione no profit che spedisce monitor e computer ai Paesi in via di sviluppo

a cura di Renato Marco Menga



Che cosa fare con il vecchio pc? Se è solo diventato lento per gli ultimi giochi ma per il resto è ancora in buono stato, si può regalare ai giovani che vivono negli angoli più poveri del Pianeta e aiutarli così a superare il profondo divario tecnologico e informativo in cui si trovano.

Ma non sono più urgenti cibo, vestiti e medicinali, rispetto ai computer?

Grazie per la domanda, che io rigiro in questo modo: è venuto prima l'uovo o la gallina? I cosiddetti Paesi in via di Sviluppo sono ricchissimi di risorse naturali e sono di regola molto più fertili dei paesi industrializzati. Perché in questi Paesi manca il cibo?

...Il nostro approccio è quello di donare educazione e istruzione, di mettere in grado i giovani ad aiutare le proprie famiglie e la propria nazione a sfruttare al meglio le possibilità cui dispongono, dipendendo sempre meno dai paesi ricchi. La **World Computer Exchange (WCE)** - una delle organizzazioni no profit che, a livello mondiale, spedisce monitor e computer in Africa, Asia, America Latina e Europa dell'Est- destina i computer solo alle scuole e alle associazioni che ne fanno richiesta. Logico, i paesi più poveri non richiederanno i computer: solo chi ha risolto il problema di cosa mangiare tutti i giorni e ha l'elettricità è interessato.

Erika Cammi è la giovane direttrice della sede tedesca della WCE. Italiana, laureata in fisica, dopo un viaggio in Tanzania ha deciso di occuparsi del futuro informatico dei Paesi del Terzo Mondo: lavorava nel reparto informatico di una ditta internazionale e sapeva quanti computer vengono buttati via (pagando ovviamente anche per lo smaltimento). Così, insieme ad altri 12 volontari, fonda WCE (Deutschland) e.V. a Stoccarda come ramo tedesco di un'organizzazione internazionale di sviluppo (World Computer Exchange). Il ramo tedesco opera adesso come partner dell'organizzazione madre in piena autonomia decisionale e finanziaria.

Cosa fa la WCE?

Raccogliamo da privati e aziende computer usati ma funzionanti (i requisiti minimi sono: Pentium 133 Mhz, almeno due Giga byte di disco fisso, monitor con meno di 10 anni di vita, stampanti, tastiere, scanner...), per mandarli nelle scuole e nelle università di Africa, Asia, America Latina e Europa dell'Est. Lo scopo è promuovere anche in questi Paesi l'uso del computer nell'educazione e favorire scambi culturali. Siamo convinti, infatti, che comunicazione ed educazione sono elementi essenziali per coltivare le molte energie positive ai 'margini' del mondo che fanno fatica ad esprimersi.

Fino ad oggi dove avete mandato i computer?

La sede tedesca esiste solo dal 2002 ed è ancora piccola (siamo solo in 15 volontari attivi, 25 soci). Abbiamo già mandato un centinaio di computer in cinque scuole e un'università vietnamite. Quest'anno abbiamo effettuato due spedizioni, la prima a una scuola del Madagascar, la seconda a una della Bosnia. Con l'iniziativa *Un'ora per il Kenia* siamo già a 200 pc pronti a essere imbarcati (aspettiamo i permessi doganali). E entro agosto parte il prossimo trasporto per due scuole in Lettonia. Sul nostro sito (www.wce-deutschland.de) c'è l'elenco di tutte le scuole e le associazioni del Terzo Mondo con cui collaboriamo. C'è anche l'elenco di chi ha fatto delle donazioni. La nostra organizzazione madre, il WCE è nato nel 1999 in America, fino ad adesso ha spedito oltre 10000 computer in 18 Paesi.

La WCE è presente in Italia?

Non ancora. In Italia abbiamo diverse idee per stabilire il WCE, per adesso siamo ancora alle preparazioni preliminari: stiamo cercando potenziali volontari.

Qual è il percorso di ogni computer?

Dall'azienda o privato, i computer devono essere trasferiti in un magazzino per essere testati. Quando raggiungiamo i 220 computer completi, il numero sufficiente per riempire un container, prendono il mare. I destinatari sono selezionati accuratamente in base alle loro capacità di portare a buon fine un progetto d'informatizzazione delle scuole. Lavoriamo con associazioni già stabilite nei Paesi in via di sviluppo. A loro spetta il compito di scegliere le scuole e occuparsi della preparazione dei particolari pratici, come l'installazione dei computer e i corsi di conoscenze informatiche per gli insegnanti.

Come fate ad assicurarvi che i computer, giunti a destinazione, non vadano in mani sbagliate?

Stiamo molto attenti, verifichiamo sempre con chi abbiamo a che fare. Abbiamo un formulario dettagliato, il cosiddetto "Development Plan", con una lista di domande, che le associazioni devono compilare per diventare nostri partner. I candidati a ricevere i computer devono darci un piano accurato sulla preparazione dell'infrastruttura (occorre collegare le scuole con l'elettricità e con internet, preparare stanze adatte senza polvere, istruire gli insegnanti, provvedere assistenza tecnica, assicurare i fondi necessari per il mantenimento dei computer nei successivi tre anni, organizzare i permessi doganali e il trasporto nel Paese destinatario). Inoltre privilegiamo rapporti consolidati e istituzionali (altre associazioni non governative come le stesse Nazioni Unite, scuole e università).

Come vi finanziate?

Per ogni progetto cerchiamo sponsor. Spesso associazioni non a scopo di lucro stanziano fondi per lo sviluppo dei Paesi destinatari. I nomi più importanti qui sono il World Economic Forum e il Consorzio Gioventù Digitale. Non potremmo esistere se le aziende con cui collaboriamo non ci dessero una mano (Siemens, DHL, LBBW, Stihl, Mann&Hummel, Agilent sono i nomi più noti). Inoltre siamo tutti volontari ed esiste la possibilità di diventare soci WCE. Costa 15 euro all'anno per gli studenti, 30 per i non studenti. (info:ecammi@wce-deutschland.de).

Conosci bene l'Africa. Che prospettive vedi per quel continente?

Prima di tutto occorre spiegare che c'è Africa ed Africa. La WCE non può offrire computer là dove i reali problemi sono il genocidio o la miseria. Cerca invece di migliorare l'educazione nei Paesi dove i problemi della sussistenza quotidiana sono risolti. Un migliore grado di istruzione è la migliore ricetta per lo sviluppo. Così si crea un'alternativa all'espatrio e lentamente si svilupperà un settore terziario anche in Paesi in cui oggi l'agricoltura assorbe la quasi totalità delle risorse. Qui ci sono molti giovani senza molte prospettive armati però, di un ottimismo imbattibile e un'energia ammirabile, hanno deciso di aiutarsi a vicenda e cercare di cambiare le cose per se e per il loro Paese. Questi ragazzi non chiedono la nostra elemosina, questi giovani chiedono solo la possibilità di essere messi nelle condizioni di aiutare il proprio Paese con il loro lavoro. Sono loro il futuro, a cui noi diamo il nostro aiuto.

Approfondimento

Quanto costa spedire un container?



Prima ci sono i costi d'affitto del magazzino, maggiori se si trova vicino alle città, quindi il trasporto (fino al magazzino e dal magazzino al posto d'imbarco). Inoltre c'è la spesa di spedizione via container, circa 4000 euro. In certi Paesi è possibile ottenere l'esenzione dalle tasse doganali mentre in altri no. Infine ci sono le spese di trasporto dal porto alla scuole e i costi di mantenimento dei centri informatici.

Copyright © 2003-2008
Touring Club Italiano

▣ top

Tutti i diritti riservati.
All rights reserved



Associazione / Istituzione / Info turistiche / Viaggi / Editoria
Centro Studi / Junior / Giovani / Servizi e Vantaggi / Qui Touring

Registrazione del Tribunale di Milano n° 137 del 14 aprile 2003